

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA
2010

Le basi scientifiche della Fratellanza Universale

Dara Tatray

Esplorare la natura dell'unità e della coscienza unica è forse una delle questioni più urgenti in un mondo pesantemente armato e distrutto da punti di vista cristallizzati, interessi personali e scarsa conoscenza delle altre razze, religioni e modi di vivere. Questa esplorazione può essere proprio una grande fonte di saggezza, aiutandoci a vivere in armonia con la natura e con gli altri, poiché una tale indagine ci porta nella natura stessa della coscienza unica che rivela l'unità della vita in termini assolutamente sicuri. Come Erwin Schrödinger diceva in *Cosa è la vita?*: "La coscienza è un sostantivo singolare che non ha plurale" (Schrödinger 1994).

Se desiderassimo coltivare l'armonia tra le tradizioni religiose e spirituali del mondo, senza la quale è fortemente improbabile che ci possa essere pace sulla terra, sarebbe utile se molti di noi capissero che la fratellanza universale non è solo un ideale per il quale lottare: è la verità sulla realtà a livello sia spirituale che fisico. La fratellanza universale in natura è un fatto evidente che fa riferimento alla nostra unità fisica e spirituale, alle nostre origini e identità condivise nell'*atman* o sé universale, che permea tutte le cose, e alla natura come sorgente delle nostre vite e meta finale dei nostri sforzi. Sebbene questo livello o qualità di coscienza venga a malapena sfiorato dalla nostra percezione universale, è il principio fondamentale per la fratellanza dell'umanità con il potenziale necessario per risanare le fratture religiose, culturali e sociali. Ma se ognuno di noi è letteralmente fatto della stessa sostanza, allora veramente non esiste l'"altro". Il fisico David Bohm una volta disse che la verità sulla realtà è un'unità indivisa: se noi siamo frammentati dobbiamo incolpare noi stessi.

È molto giusto che nella Società Teosofica si faccia un grande sforzo nella direzione della fratellanza e che il primo Scopo sia considerato fondamentale per gli altri due. Certamente la cura per gli altri implicita in un sentimento di fratellanza stabilisce misure di sicurezza in ogni indagine sui poteri latenti nell'uomo. Senza altruismo, compassione o fratellanza come basi, lo sviluppo dei poteri latenti si rivela pieno di insidie. Vorrei quindi suggerire che, sebbene possa non essere ovvio, il primo Scopo dipende dal terzo per la sua attuazione o realizzazione. Questo perché se la fratellanza universale deve essere qualcosa d'altro di un ideale utopico, deve allora esserci una base solida nella realtà e non solo nel mito o nella leggenda. Deve essere qualcosa di più di una semplice questione posta da un gruppo di teosofi che pensano sia cosa importante o degna. Piuttosto deve rendersi evidente la sua origine dai fatti della vita; dall'unità radicale dell'essenza che sta alla base di tutte le parti costituenti la natura, e che l'unità collega insieme ogni cosa come se fosse un solo organismo o un unico essere. Questo, credo, è l'unica base sicura per la fratellanza dell'umanità, la fratellanza di tutta la vita e non solo della nostra specie. Così, mentre è assolutamente giusto enfatizzare il primo Scopo, non dovrebbe però essere sovra-enfatizzato a spese degli altri. Spesso sentiamo dire che Madame Blavatsky identificava la Teosofia con l'altruismo. In effetti in alcuni passi si può dire essere proprio così; ma vediamo anche che consacrò la maggior parte dei suoi scritti alla promozione del terzo Scopo e al secondo in modo minore. Naturalmente non si tratta di una gara allo Scopo più importante. Vorrei solo farvi riflettere sull'importanza di appoggiare l'affermazione secondo la quale la fratellanza in natura è un fatto e non solo una fantasia; perché si deve ammettere che anche nelle fila della Società Teosofica la fratellanza costituisce, al momento presente, un sogno inoperoso più che una realtà.

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

Le basi scientifiche della Fratellanza Universale

Madame Blavatsky e i suoi insegnanti sottolineavano il fatto che esiste una sola coscienza nell'esistenza che si esprime in molteplici modi e che ogni cosa è fatta di quella stessa Sostanza che Spinoza chiamava *Deus sive Natura*- Dio o Natura, e che nella *Dottrina Segreta* e nelle *Lettere dei Mahatma* è qualche volta identificata come Spirito-Materia.

In *De la Causa, Principio et Uno* Giordano Bruno sosteneva che c'è soltanto un Essere che esiste in varie forme e modi. Secondo Bruno, tutte le differenze che noi vediamo sono semplicemente "la faccia che muta della stessa sostanza" (Bruno 1962/1976, p.140). Come osservava un commentatore di Bruno: "Ogni creazione è una alterazione mentre la sostanza rimane sempre la stessa" (McIntyre 1903, p. 175). Questa è fratellanza universale scritta a caratteri cubitali, con ogni razza, credo, casta, religione e sesso, veramente una Unità. La stessa idea è presente in un testo chiave della tradizione ermetica, la *Tavola di Smeraldo* di Ermete Trismegisto. Inizia con quella che ora è un'idea ben nota: "Ciò che è in alto così è in basso e ciò che è sopra è come ciò che è sotto per fare i miracoli della cosa sola" (Dobbs 1988). C'è solo una cosa nell'esistenza: l'Essere Supremo, insieme spirito e materia, ciò che è in alto e ciò che è in basso rivelano la gloria dell'Uno. Questo Essere è essenzialmente senza forma ma entra in varie forme in natura. Come è detto nella *Katha Upanishad*: "Così come il fuoco è unico ed entrando in questo mondo si diversifica nella forma a seconda dell'oggetto (che brucia), il Sé all'interno di tutte le cose si diversifica a seconda di dove entra e ciononostante esiste anche al di fuori" (Radhakrishnan 1953/1990, p. 639).

È significativo che scoperte chiave della scienza moderna supportino l'affermazione che la vera essenza di tutta la natura sia la coscienza unica indivisa presente in ogni cosa sempre uguale. La scienza ha ora rivelato cose che la sapienza antica già affermava da tempo e cioè che una realtà indivisa si trova all'interno della materia, comprendendo il mondo delle apparenze. L'unità può sembrare un'astrazione ma un certo numero di filosofi, mistici e scienziati ha affermato che c'è un'unità per il mondo molto più vera della diversità manifesta. Mentre la scienza non sarà mai in grado di conquistare ciò che è veramente universale, veramente infinito, il pensiero può invece volgersi verso quell'infinito ed evidenziarne il significato. E questo è ciò che ora sta avvenendo nell'avanguardia della scienza.

In termini molto semplici, la tendenza potrebbe essere riassunta come segue. Prendendo a prestito le parole di William A. Tiller, potremmo dire che da poche centinaia di anni la scienza vede il mondo principalmente attraverso la lente di una semplice reazione equazione $\text{Massa} = \text{Energia}$, in cui i termini possono essere convertiti l'uno nell'altro con la ben nota relazione $E = mc^2$. Questa visione della natura sta dando vita ad una nuova reazione equazione: $\text{Massa} = \text{Energia} = \text{Coscienza}$, in cui le qualità uniche possono essere in qualche modo convertite le une nelle altre (Tiller 1997).

In *Scienza e re-incanto del Cosmo*, Ervin Laszlo afferma che le attuali scoperte in fisica quantistica, cosmologia, biologia e ricerche sulla coscienza indicano la presenza di un campo fino ad ora inesplorato in cui avvengono abitualmente connessioni immediate o quasi-immediate tra gli organismi e il loro ambiente e tra gli organismi stessi. Come Laszlo dice: "Le recenti scoperte... suggeriscono che nell'universo c'è più di sola energia, spazio e tempo. C'è anche un elemento che connette e correla. Questo elemento è parte dell'universo quanto lo sono i campi elettromagnetici, gravitazionali e nucleari. Ed è anche esso un campo fondamentale quanto l'elettromagnetismo, la gravità e i campi del nucleare" (Laszlo 2006, p. 24).

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

Questo campo sembrerebbe essere della stessa natura della coscienza. Così, ora, abbiamo una solida base scientifica per l'universalità, la non-dualità, e la trascendenza e l'altruismo che conducono ad esso. Sembra che la reale base della fratellanza universale sia l'ELEMENTO universale, l'ātman, e uno STATO universale, che potremmo definire lo stato integrato della pura coscienza, ed entrambi potrebbero essere descritti dalla scienza stessa. Per esempio, David Bohm una volta affermò: "... se accettiamo l'idea dell'ordine esplicito di ogni cosa al di fuori di ogni altra cosa, il manifestato, allora diventa assurdo pensare che gli esseri umani possano diventare tutt'uno... Ma ora possiamo dire che quel primo modo di considerare... era una tremenda astrazione... e che seguendo la scienza stessa siamo stati portati ad una visione compatibile con l'interezza dell'umanità o della sua santità" (Weber 1982, p. 71).

Teosofia e scienza della fratellanza universale

Da qualche tempo a questa parte, in tutto il mondo i fisici stanno dimostrando l'esistenza di una coscienza non locale. Questo non li ha necessariamente portati ad una adesione personale, ma almeno dà un sostegno forte e teorico ad affermazioni simili fatte già da molto più tempo dai saggi d'oriente e d'occidente. Guardiamo ora più da vicino cosa hanno detto i teosofi sull'argomento, o come essi hanno potuto indicare i mali del nostro tempo, in particolare quelli esacerbati, se non causati, dalla religione. In breve, alcune delle idee chiave sono:

1. in *La Chiave della Teosofia* dove Madame Blavatsky sostenne che la teosofia non è una religione, ma la religione stessa. L'idea che la religione come essenza stia al di sopra di ogni altra religione aiuterebbe tutte le persone religiose a considerare ogni religione come espressione uguale ma differente dell'impulso alla trascendenza, al completamento, e all'interezza comuni a tutta l'umanità;
2. la fratellanza universale come fatto naturale, stabilisce il principio basilare ed essenziale per vivere in armonia con la vita una, che abbraccia non solo l'essere umano ma tutta l'esistenza, e infine;
3. l'esistenza della Legge Immutabile come substrato di tutte le cose e di tutte le vite e menti che compongono il mondo tangibile.

Nelle opere di Helena Petrovna Blavatsky e nelle *Lettere dei Mahatma*, LA LEGGE IMMUTABILE sostituisce Dio; la fratellanza universale è il fondamento di tutta l'etica e la legge del karma prende il posto della retribuzione divina, del paradiso e dell'inferno. L'argomento base contro Dio e a favore della Legge è riassunto nelle *Lettere dei Mahatma* come segue: "Vi sono alcuni filosofi moderni che vorrebbero dimostrare l'esistenza di un Creatore con il movimento. Noi diciamo e sosteniamo che questo movimento - l'eterno movimento universale che non cessa mai, che non diminuisce né aumenta mai la propria velocità, neppure durante gli intervalli dei pralaya, o 'notti di Brahma', ma continua come un mulino messo in moto anche se non ha nulla da macinare (infatti, il pralaya significa la perdita temporanea d'ogni forma, ma certamente non la distruzione della materia cosmica, che è eterna) - noi sosteniamo che questo movimento perenne è l'unica Divinità eterna non creata che siamo in grado di riconoscere... possiamo dire che il movimento governa le leggi della natura e che le governa come l'impulso meccanico dato all'acqua corrente, che le spingerà in linea retta o lungo le centinaia di canali laterali che queste possono incontrare sul loro cammino, siano essi solchi naturali o canali preparati artificialmente dalla mano dell'uomo. E sosteniamo che ovunque vi siano la vita e l'esistenza, ed in qualsiasi forma

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

per quanto spiritualizzata, non v'è posto per un governo morale e tanto meno per un Governatore morale..." (Barker, 1923/1979 ed. it., p. 212-213).

"... Noi crediamo solo nella MATERIA, nella sua forma visibile ed invisibile, quale invisibile Proteo onnipresente ed onnipotente, dall'incessante movimento che è la sua vita e che la natura trae da se stessa, essendo essa il grande complesso oltre al quale non può esistere nulla... L'esistenza della materia è dunque un fatto; l'esistenza del movimento è un altro fatto; la loro esistenza ed eternità, o indistruttibilità, è un terzo fatto. E l'idea dello spirito puro quale Essere o Esistenza - qualsiasi nome gli diate - è una chimera, un'enorme assurdità" (Barker 1923/1976, p. 103).

Il tutto, essi dicono, è il risultato della legge naturale ovvero i poteri inconsci o attributi della mente universale che loro preferiscono definire "di FORZA infinita". Fondamentalmente tutto si concentra nel movimento. Ma questo moto, involontario e meccanico sotto diversi aspetti, non è privo di spirito o di anima: è l'espressione e la manifestazione dell'Assoluto; e sembra essere della stessa natura della Coscienza.

"Tutti gli uomini hanno la stessa origine da un punto di vista spirituale e fisico... siccome l'umanità è essenzialmente di una sola e stessa essenza, e quell'essenza è una, infinita, increata ed eterna, sia che noi la chiamiamo Dio o Natura, nulla dunque può influire su di una nazione e su un uomo senza coinvolgere tutte le nazioni e tutti gli altri uomini. Questo fatto è certo e ovvio come lo è la pietra che, gettata in uno stagno, prima o poi metterà in movimento ogni singola goccia d'acqua lì contenuta" (Blavatsky 1889/1897, p. 41).

Prove dalla ricerca psichica (sebbene ancora negata dagli scienziati prevenuti)

Un campo molto trascurato nella Società Teosofica in questi anni recenti è l'aspetto del terzo Scopo che ha a che fare con i poteri latenti nell'uomo. Tuttavia c'è una importante quantità di prove basate sull'indagine di quelle che oggi vengono chiamate capacità mentali anomale, ricerche condotte da scienziati in buona fede (sebbene ignorate da altri scienziati altrettanto in buona fede). Non ho dubbi che H.P.B. volesse dare un significato a questo fatto e alle implicazioni della ricerca, una delle caratteristiche più importanti della quale è indicare l'esistenza di una coscienza non locale e il modo di raggiungerla. Il significato della ricerca e delle tecniche studiate può essere riassunto nella seguente osservazione fatta da Russell Targ nel suo libro sull'atto della visione remota: *"... la nostra esperienza con la visione remota mostra senza dubbio che possiamo imparare ad espandere la nostra coscienza incondizionata attraverso lo spazio e il tempo, per esplorare direttamente l'esistenza atemporale descritta dai mistici"* (Targ 2004, p.151).

C'è quindi molto di più di una semplice predizione del futuro. Targ è un fisico che lavorava al Lockheed Missiles & Space ma ora insegna visione remota. Lasciò il suo primo impiego dichiarando: *"Ho intrapreso un cammino diverso verso quella vastità che non richiedeva missili"*.

J.B. Rhine coniò il termine "percezione extra-sensoriale" per definire diverse capacità anomale. Nel 1934 pubblicò un lavoro accademico: *Extra-sensory Perception*, che con sua grande sorpresa divenne un bestseller raggiungendo milioni di lettori. La diffamazione che seguì la pubblicazione portò Rhine ad osservare che: *"Nella storia di più di un settore di ricerca, la pietra che una scienza frettolosa rigetta qualche volta è diventata la pietra angolare della sua struttura successiva"* (citato in Mayer 2007, p.89).

Il padre della psicologia americana, William James, fece un'interessante affermazione quando scrisse della sua conversione allo studio degli stati

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

anomali come quelli prodotti dai *medium in trance*: "Secondo me la scienza, fino a quando negherà tali fatti eccezionali, giacerà prostrata nella polvere; e la necessità intellettuale più urgente che sento al momento è che la scienza venga di nuovo costruita in una forma nella quale tali fatti possano avere un posto concreto" (W. James citato in Mayer 2007, p. 78).

Purtroppo la maggior parte degli scienziati è tuttora molto lontana da tale obiettivo come lo era nel 1875. D'altra parte, qualcuno come Henry Stapp chiarisce che: "La nuova fisica presenta l'evidenza prima facie che i nostri pensieri umani siano collegati alla natura da connessioni non locali. Ciò che una persona sceglie di fare in una regione, sembra immediatamente coinvolgere ciò che è vero altrove nell'universo. Questo aspetto non locale può essere capito immaginando che l'universo sia non una collezione di piccoli bocconi di materia ma piuttosto un compendio in crescita di 'bocconi di informazioni'. E credo che la maggior parte dei fisici quantistici sarà d'accordo sul fatto che i nostri pensieri consci dovrebbero alla fine essere capiti all'interno della scienza e che, se compresi in modo corretto, si vedrà che questi nostri pensieri faranno qualcosa: essi saranno efficaci" (citato in Targ 2004, p. 132).

Non so bene quale ulteriore conferma spereremmo di trovare con il terzo Scopo; questa è certamente la prova sufficiente dell'intero progetto iniziato con la fondazione della Società Teosofica nel 1875. Tutto ciò che ci rimane è prendere, per così dire, il toro per le corna, come fece la stessa H.P.B. con l'allora fervente interesse per i fenomeni medianici, e tentare di guidare le circostanze oltre la loro naturale conclusione. Tutti i pezzi sembrano essere a posto, ma ancora l'immagine del puzzle rimane per la maggior parte indistinta per coloro i cui interessi economici li rendono incapaci di vedere ciò che è giusto davanti ad essi.

La scienza moderna occidentale (nella forma di ciò che per lungo tempo è stato considerato epitome o personificazione di scienza e cioè la fisica) sta dichiarando che c'è davvero qualcosa che connette tutte le parti del regno della natura e che i pensieri sono cose. L'allusione all'impero della natura e al potere del pensiero si riferisce all'affermazione nelle *Lettere dei Mahatma*: "La Natura ha unito tutte le parti del suo impero con i tenui legami della simpatia magnetica, e v'è una relazione reciproca anche fra un astro e l'uomo; il pensiero è più veloce del fluido elettrico..." (Lettera 45, Edizioni Teosofiche Italiane 2010, p. 386).

Ma i fatti sono ancora contrastati da molti scienziati. Nel 2001 la Royal Mail in Gran Bretagna emise una serie di francobolli commemorativi del centenario del Premio Nobel. Il set di francobolli era accompagnato da un libretto che conteneva una dichiarazione di Brian Josephson, un fisico vincitore del Nobel dell'Università di Cambridge. La Royal Mail aveva richiesto una dichiarazione di circa 130 parole, da un vincitore di ognuna delle sei differenti categorie del premio, una dichiarazione che ipotizzasse la direzione futura della ricerca nei loro rispettivi campi. Le parole che seguono chiudevano la descrizione di Josephson della Fisica e dei Premi Nobel: "La teoria dei quanti sta ora diventando molto feconda, combinata alle teorie dell'informazione e dell'informatica. Questi sviluppi possono portare ad una spiegazione dei processi non ancora compresi all'interno della scienza convenzionale come la telepatia, un'area in cui la Gran Bretagna si trova all'avanguardia della ricerca" (<http://www.tcm.phy.cam.ac.uk/~bdj10/stamps/text.html>).

La Royal Mail ricevette una serie di reclami clamorosi da altri fisici che intendono negare l'evidenza dell'esistenza della telepatia. Come Josephson rimarca, le riviste come *Natura* e *Scienza* censurano palesemente questa ricerca. Se una teoria coerente con implicazioni scomode e poco pratiche non può essere confutata dalla scienza, generalmente la si ignora.

10° CONGRESSO MONDIALE
SOCIETÀ TEOSOFICA

2010

*Dara Tatray è la Presidente della Sezione Teosofica australiana.
Traduzione di Fabrizio Ferretti.*